Ezio Mossoni

15 ottobre - Giornata della Donna Rurale

Donne in agricoltura tra futuro, benessere e salute

Coldiretti Valle d'Aosta e Soroptimist hanno organizzato, il 15 ottobre, una tavola rotonda presso il salone Ida Viglino del Palazzo regionale, con il patrocinio della Regione Valle d'Aosta e dell'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità. Un momento di riflessione sull'attività delle donne in agricoltura, e non solo, in concomitanza con la "Giornata internazionale delle donne rurali", istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, non a caso il giorno prima della Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre) e della Giornata internazionale per lo sradicamento della povertà del giorno 17. Un trittico di obiettivi interconnessi che rappresentano punti di priorità strategica mondiale dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; invero, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza di genere, l'emancipazione femminile, la produzione agricola sostenibile e la lotta alla povertà.
L'incontro di Aosta ha riunito diverse competenze per affrontare il rapporto tra agricoltura, territorio, alimentazione, salute e innovazione, mettendo in evidenza il ruolo delle donne nei processi di trasformazione del mondo agricolo e nella costruzione del futuro delle comunità rurali. Saluti di rito da parte di Speranza Girod, Assessore all'Agricoltura e Risorse Naturali, Katia Laurent, Consigliera regionale di Parità, Silvia Galliano, Presidente di Soroptimist Valle d'Aosta e del Direttore di Coldiretti Roberto Bianco. I lavori sono poi entrati nel vivo, con il racconto - attraverso un breve filmato - da parte di Pascasia, Secondina, Luisa Bernadetta e Sara, quattro donne, che hanno vissuto e stanno vivendo l'agricoltura e l'allevamento delle nostre valli tra tradizione, coraggio e dedizione, ma anche con grande innovazione e imprenditorialità; testimonianze di come la figura femminile in agricoltura abbia vissuto un passaggio sociale lungo e articolato evolvendo dalla prima figura di semplice "manovalanza" al successivo ruolo, definito anche istituzionalmente, di "coadiuvante" per passare, finalmente, ad essere imprenditrice agricola e manager, proiettata verso il futuro e l'innovazione.
La tavola rotonda si è aperta con gli interventi di Gabriele Orlandi ed Elena Cardano, antropologi dell'Università della Valle d'Aosta, che hanno illustrato due esperienze volte a comprendere i contesti e le trasformazioni rispetto ai



rapporti sociali nell'agricoltura, raccontando esperienze dirette acquisite in località remote, in Bolivia e in India. Paolo Cavallo Perin, già professore ordinario di medicina interna, medico diabetologo e internista ha affrontato le complicazioni relative alla salute, soffermandosi in particolare sui problemi di diabete e obesità nelle donne. Patrizia Salmoiraghi, già presidente nazionale Soroptimist – un'organizzazione mondiale su base volontaria di donne impegnate nelle professioni e negli affari, la cui missione è migliorare la vita e lo stato delle donne - ha illustrato il progetto, di cui è referente nazionale, "Cultura, Coltura e Contrasto agli sprechi alimentari" sviluppato nell'ambito dell'Anno Internazionale delle Donne Agricoltrici. Le riflessioni finali sono state affidate ad Alessia Gontier – Presidente Coldiretti VdA - che ha evidenziato le difficoltà nell'essere imprenditrici e coltivatrici, pur rimanendo custodi di altri impegni, soprattutto sociali e familiari; al contempo ha sottolineato il forte ruolo che le donne sono riuscite a conquistare nel settore agricolo, sia in generale che nella nostra regione. Nel corso dei lavori sono emerse considerazioni generali di rilievo, a partire dai dati numerici che il CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura – ha pubblicato (www.crea.gov.it) per questa occasione, con l'"Atlante delle donne nel settore primario", rilevando sul territorio nazionale 355.762 aziende agricole condotte da donne, pari al 31,4% del totale. La Valle d'Aosta si attesta leggermente sotto tale soglia sfiorando il 30%, ma va considerato che in moltissime aziende le donne contribuiscono in maniera determinante – anche gestendo direttamente l'attività – ad un lavoro che, tradizionalmente, nella nostra regione ha carattere familiare. I dati nazionali indicano comunque una crescita, sia numerica - negli ultimi cinque anni, il numero delle aziende a conduzione maschile è cresciuto di un modesto 0,3%, quelle femminili, invece, del 2,9% - sia nelle dimensioni medie aziendali passate dai 5,3 ai 7,7 ettari. Un capitolo a parte riguarda la multifunzionalità e la modernizzazione, ambiti in cui le aziende guidate da donne mostrano maggiori segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse. Cambia anche il profilo delle imprenditrici: le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Secondo l'ISTAT, poi, restringendo l'analisi alle giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomato e una su quattro è laureata. Anche i dati relativi alle professioni collegate sono significativi: l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi segnala l'aumento, negli ultimi dieci anni, del numero delle donne agronome nella misura del 113% a fronte di un +49% maschile. Gli esperti più attenti rilevano infine, in ambito femminile, una rinnovata competenza e propensione verso i mercati, elemento aziendale ormai indispensabile per saper vendere oltre che saper coltivare. Dunque, una agricoltura che, alla luce dei processi di analisi, si prospetta sempre più al femminile, trainata soprattutto dalle giovani imprenditrici che scommettono su multifunzionalità, istruzione, innovazione e sostenibilità ambientale e sociale.